

» re, perchè ciò non può farsi in buona coscienza. Ma se si potesse assicurarsi della sua persona, e allontanar da lui que' che sono cagione della rovina del regno, e dar gli persone che lo tenessero in freno, gli dessero dei buoni consigli, e glie li facessero mettere in esecuzione, ciò si troverebbe buono » (*Mem. del duca di Nerves Tom. I. p. 657*). Nondimeno Gregorio fece assai poco in favor dei faziosi, nè li soccorse, come diceva il cardinal d'Este, che colla minuta moneta della santa Sede, cioè a dire coll'indulgenze, e ancora queste accordate assai sobriamente, perchè non voleva mai segnare alcuno scritto, che potesse autorizzare i sediziosi, dicendo di non veder gran chiaro in tutta quella faccenda (*Ibid. p. 663*). Egli ricevette in Roma il dì 22 marzo 1585 una celebre ambasceria del Giappone. Sentite le lettere degli inviati, sparse lagrime, e disse quelle parole del santo vecchio Simecone: *Ora, o Signore, lascierete che muoia in pace il vostro servo.* Egli morì in fatto poco tempo dopo, il 10 aprile dell'anno stesso in età di 83 anni dopo 12 anni, 10 mesi, e 28 giorni di pontificato da quello di sua elezione. Gregorio fu papa caritatevole. Le sue elemosine montarono a due milioni di scudi d'oro. Magnifico com'era, ornò molte Chiese, ed edificò in Roma parecchi begli edifizii. Fu zelante per l'accrescimento della Fede, per la riforma dei costumi, e il ristabilimento della disciplina, come lo attestano le fondazioni da lui fatte di diversi collegii in Roma, e le somme da lui sborsate per istituire gran numero di seminarii in differenti provincie. Prima ch'entrasse negli ordini, ebbe un figlio Jacopo Boncompagni, da cui discende la famiglia di questo nome, che ancora sussiste presentemente. I soli difetti che gli vengono rimproverati sono troppo attaccamento per la sua famiglia che ricolmò di dignità e ricchezze, e troppo poca cura pel mantenimento del governo civile.

Gregorio XIII, seguiva ordinariamente nella data delle sue bolle il calcolo fiorentino.